



IMMIGRAZIONE E RAZZISMO: COME GOVERNI E PADRONI DIVIDONO E SFRUTTANO LA CLASSE LAVORATRICE

Da sempre il capitalismo in ogni parte del mondo utilizza il razzismo e, con esso, ogni forma di oppressione per dividere la classe lavoratrice imputando le colpe del degrado sociale a chi, tra gli strati più umili, risulta essere più debole e ricattabile. Una vera e propria droga sociale utilizzata scientificamente per anestetizzare i lavoratori di fronte ai reali problemi che attanagliano la loro vita lavorativa e sociale: *lo sfruttamento del capitale che colpisce i più oppressi*. Secondo le Nazioni Unite nel mondo ci sarebbero 244 milioni di rifugiati, di cui 68,5 per motivi politici; proprio gli Stati che oggi lamentano ipocritamente l'immigrazione di queste masse di persone disperate ne sono in gran parte responsabili, perché da secoli hanno adottato politiche coloniali ed imperialistiche che hanno permesso loro di occupare e devastare intere aree, sia per sfruttarne le materie prime, sia per interessi di dominio geopolitico.

Lo sappiamo bene in Europa, in cui governi imperialisti e borghesi di qualunque colore attaccano i rifugiati con politiche e atteggiamenti xenofobi. Ne abbiamo un esempio in Italia, in cui il governo razzista e xenofobo "giallo-verde" impedisce ai rifugiati di raggiungere le coste del nostro Paese; ma anche i precedenti governi a marchio PD, attraverso una politica ipocrita di apparente accoglienza (solo a parole), hanno di fatto abbandonato gli stessi immigrati nei CEI o nelle fauci della criminalità e del caporalato. Senza distinzione governi di destra, di sinistra o di "larghe intese", insieme con i padroni loro mandanti, applicano una politica mostruosa: incorporano i migranti nei lavori peggiori e, allo stesso tempo, li attaccano come responsabili della miseria dei lavoratori nativi, riescono, così, a mettere i lavoratori gli uni contro gli altri, li dividono impedendo loro di combattere insieme. A tutto ciò dobbiamo rispondere con la lotta, unita e solidale, tra nativi e immigrati: nessuno mai potrà essere considerato illegale (clandestino), gli unici illegali sono coloro che ci dividono per poi sfruttarci!

IL CROLLO DEL PONTE DI GENOVA: UNA STRAGE DI STATO

Il crollo del ponte di Genova è solo l'ultima e la più eclatante di una serie di stragi, condotte nel nome del profitto, che si susseguono in Italia con una regolarità ormai impressionante. Tutto il sistema di infrastrutture statali italiane è gestito da aziende private: la holding Atlantia, di cui la famiglia Benetton è principale azionista, gestisce oltre la metà della rete autostradale italiana, estraendo utili miliardari mai reinvestiti, se non per una parte irrisoria, nella ristrutturazione delle autostrade. Il crollo del ponte Morandi a Genova è solo l'ennesima strage annunciata che si sarebbe potuta evitare se si fosse preventivamente intervenuti con la sua ristrutturazione o la sua chiusura. Queste catastrofi rivelano l'impotenza delle grandi masse di fronte alle scelte strategiche imposte dall'alto nello Stato «democratico» borghese, in cui la vita delle persone è posta in secondo piano rispetto alle logiche di profitto di una ristretta cerchia di parassiti, ed è per questo che definiamo questa tragedia una strage di stato.

E quanto siano inconciliabili gli interessi dei capitalisti come Benetton con quelli delle grandi masse lo dimostra questo massacro, dove 43 persone sono state sacrificate sull'altare dei profitti insanguinati di Atlantia. Nazionalizzare come intendono Salvini-Di Maio, nasconderebbe l'ennesimo regalo ai padroni, che si libererebbero dei costi della manutenzione e della ricostruzione in cambio di un lauto risarcimento, senza neanche dover restituire i profitti ottenuti con le tasse dei lavoratori e restando neghenti sulla messa in sicurezza delle infrastrutture.

Serve quindi lottare affinché siano i lavoratori e le grandi masse a nazionalizzare senza indennizzo e perché possano prendere sotto il proprio controllo la gestione del trasporto pubblico e delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'intera società, respingendo opere faraoniche e inutili come la TAV, finalizzata al solo profitto di pochi.

MAESTRE DIPLOMATE: INGANNATE E TRUFFATE!

Le maestre diplomate magistrali da dicembre 2017 sono in mobilitazione contro una sentenza del Consiglio di Stato che le esclude dalle graduatorie ad esaurimento (le graduatorie che permettono l'assunzione in ruolo e supplenze stabili): una lotta contro un licenziamento di massa, che riguarda più di 50 mila lavoratrici (la stragrande maggioranza delle maestre sono donne). Durante la campagna elettorale, i partiti ora al governo (M5S e Lega) hanno espresso solidarietà ai diplomati magistrali, una solidarietà meramente strumentale: le maestre si sono rese conto ben presto dell'inganno! Dopo poche settimane di governo, è stato infatti varato un decreto – il cosiddetto Decreto Dignità – che sancisce il licenziamento di massa delle maestre diplomate. I loro contratti saranno trasformati in contratti a tempo determinato (fino al 30 giugno) e poi... tutte a casa! Si preannuncia un concorso che garantirà il posto di lavoro solo a una piccolissima percentuale di maestre. Un decreto varato a inizio agosto, in piena estate, quando le scuole sono chiuse ed è impossibile organizzare azioni di sciopero e di protesta.

E' bastato poco alle maestre per rendersi conto della natura di classe di questo governo: un governo razzista costituito da due partiti a base piccolo-borghese ma che difende gli interessi della grande borghesia. Per le maestre, per gli operai dell'Ilva, per i tanti disoccupati senza casa le promesse elettorali si trasformeranno in licenziamenti, sgomberi, repressione. La mobilitazione delle maestre è ripresa a settembre, con scioperi e mobilitazioni (prima giornata di protesta l'11 settembre, ancor prima dell'inizio delle lezioni). È fondamentale che questa lotta si estenda a tutta la categoria e, soprattutto, si unisca con altre vertenze: dall'Ilva ai braccianti immigrati, dai trasporti alla sanità. È importante trasformare l'autunno in un autunno caldo di lotte di massa.

SCIOPERO GENERALE NAZIONALE: BLOCCHIAMO TUTTO E ANDIAMO IN PIAZZA!

A ogni latitudine del Paese ci sono operai che stanno lottando per difendere diritti, salari e posto di lavoro, la pensione è ormai un miraggio per pochi privilegiati, il sistema sanitario pubblico è allo sfascio e si appresta a diventare sempre di più fonte di profitto per le aziende tramite il welfare contrattuale, i lavoratori dei trasporti lottano contro privatizzazioni che regalano un intero settore pubblico nelle mani di speculatori senza scrupoli, una sentenza politica del Consiglio di Stato dà l'alibi al governo borghese per licenziare 50.000 (cinquantamila!) maestre, sgomberi e sfratti coercitivi sono all'ordine del giorno e privano del diritto alla casa le famiglie povere, commercio e logistica sono diventati un impero dello sfruttamento tramite le esternalizzazioni selvagge, nel settore agricolo migliaia di migranti sono schiavizzati sui campi in giornate senza fine e per pochi euro l'ora, il diritto di sciopero è sotto attacco da leggi e accordi liberticidi. Tutti questi non sono attacchi separati, ma un unico grande attacco del padronato e del loro Stato verso i lavoratori. Di fronte a un attacco di classe occorre una reazione di classe: uniamoci tutti e marciamo verso uno sciopero generale nazionale di tutte le categorie per i salari, il diritto di sciopero e di dissenso, l'abbassamento dell'età e dell'anzianità per accedere alla pensione, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la difesa dei livelli occupazionali, il diritto alla salute e a un'istruzione pubblica di qualità.

Operai, facchini, maestre, ferrovieri, aeroportuali, nativi, migranti, donne, uomini, LGBT... Una sola classe, verso un solo sciopero generale nazionale!

www.alternativacomunista.org

per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org (Tel: 3926554315)